

Non era un avvertimento

Fiumefreddo. Mistero sull'agguato a Tornabene, che aveva preso le distanze dagli ambienti mafiosi



IL LUOGO DELLA SPARATORIA. [FOTO DI QUARDO]

Sono stazionarie le condizioni di Mario Giuseppe Tornabene, il 53enne originario di Acicena (titolare, insieme con altri soci, di una struttura turistico ricettiva a Marina di Cottone), vittima nella tarda serata di martedì di un agguato: due sicari in sella a uno scooter modello Custom sono entrati nell'impianto polifunzionale di via Marina e gli hanno sparato contro tre colpi di pistola calibro 7,65, uno dei quali ha raggiunto la vittima al ventre.

Tornabene è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico che ha interessato la zona intestinale perforata dal proiettile. L'uomo è rimasto in sala operatoria per oltre sei ore; l'operazione si è conclusa solo all'alba di ieri. Secondo quanto si è appreso, il ferito, pur rimanendo in prognosi riservata, non correrebbe pericolo di vita.

Tornando all'accaduto, il tentato omicidio di martedì sera a Marina di Cottone pone una serie di quesiti sui sotterranei movimenti della criminalità organizzata. Mario Tornabene, pur avendo avuto in passato un ruolo di primo piano nei clan vicini alla famiglia Santapaola - così come confermano nume-



Mario Giuseppe Tornabene resta in prognosi riservata

rosi atti processuali degli Anni '90 - da oltre un decennio aveva preso le distanze da certi ambienti e, soprattutto, da frequentazioni pericolose. Non solo. Tornabene si è dedicato in questi anni alla sua attività imprenditoriale, puntando con successo sulla valorizzazione di una struttura turistico ricettiva, il «Club La Fattoria», divenuto in poco tempo un impianto polifunzionale tra i più attrezzati della provincia (area per camper, pista per minigol, pisci-

ne). Parallelamente, ha continuato a gestire la ditta di famiglia che si occupa invece della commercializzazione di estintori per edifici pubblici e privati.

In questo scenario di apparente normalità, non si comprende il motivo della «missione di morte», perché di questo si tratta. I sicari hanno agito per uccidere e non certo per avvertire. Solo una fatalità ha voluto che Tornabene rimanesse vivo.

Un tentato omicidio maturato a Fiumefreddo che, ricordiamo, è la base strategica in cui opera il clan Brunetto, cosca satellite della famiglia Santapaola, che muove i suoi interessi criminali su tutto il comprensorio giarrese.

Dunque quale equilibrio è saltato? Cosa si nasconde dietro quello che appare come un regolamento dei conti? E ancora: perché Tornabene, che si è mantenuto lontano da certi ambienti, è finito nel mirino della criminalità dopo anni di silenzio, trasformandosi in vittima designata? Le indagini, appena cominciate, si annunciano lunghe e complesse.

MARIO PREVITERA